



Parrocchia s. Domenico Savio

“TU HAI PAROLE DI VITA ETERNA”

TRACCIA DI RIFLESSIONE PERSONALE
E PER CELLULE DI EVANGELIZZAZIONE

Domenica 25 agosto 2024
21ª domenica del Tempo Ordinario B

LECTIO

(Gv 6,60-69)

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: "Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?".

Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: "Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono".

Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: "Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre".

Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui.

Disse allora Gesù ai Dodici: "Volete andarvene anche voi?". Gli rispose Simon Pietro: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio".



Conclusione del cap. 6 di Giovanni. Al clou delle polemiche anche i Dodici vengono coinvolti e da Gesù stesso. Questo secondo i biblisti è il brano di Giovanni da mettere sullo stesso piano del “primato di Pietro” degli altri evangelisti, quel momento in cui Pietro risponde per primo alla domanda di Gesù: “E voi chi dite che io sia?”. Anche qui Pietro risponde per primo e, se anche non conosciamo la reazione di Gesù, possiamo immaginare che possa essere la stessa: Pietro ha parlato giusto, ma sotto ispirazione del Padre stesso.

MEDITATIO

- Come mai secondo te la gente abbandona Gesù? Addirittura suoi discepoli...
- Che tipo di persone oggi non credono nel Signore?
- Come potresti arrivare a tradire Gesù? Quali sono i tuoi punti deboli in tal senso?
- Cosa significa per te “avere parole di vita eterna?”

CONTEMPLATIO

Siamo più portati ad essere cittadini che pellegrini. Ci gestiamo in modo illusorio perché continuiamo a compiere delle scelte e delle opere orientate più ad essere opere e scelte che ci permettano di conquistare nuovi territori, che possano aggiungere una nuova sicurezza a quelle che già abbiamo. Ci illudiamo perché non esiste sicurezza al mondo che possa essere durevole. Ci illudiamo perché continuiamo a gestire la nostra e altrui vita, come un gioco di potere: conquistare, avere certezze, essere gente che crede!

Altra conseguenza di questa modalità illusoria di gestire la nostra esistenza è il fariseismo – io sono nel giusto e sono bravo – e la necessità di non avere relazioni vere col prossimo – lui è il peccatore, colui di cui non ci si può fidare, colui che non compie certi gesti.

A questo punto non ci resta che vivere di una religione che è partita dal credere che Gesù è fonte di vita e di vita eterna, di vita di Dio, ma che è approdata presto ad essere un insieme di gesti e di riti che rischiano di essere sempre più vuoti e sempre meno significativi. Riti che sempre meno entrano

in contatto con la vita nostra e altrui, riti che si accontentano di contare quante presenze e quante comunioni. È la morte dello Spirito. Quello Spirito che dona la vita viene inscatolato ed eliminato. Per quanti secoli lo Spirito santo, ed anche oggi, è stato un perfetto sconosciuto? Credere non può essere cosa definitiva. Credere non è cosa da cittadini. Credere è cosa da pellegrini. Credere è propria di chi si sente continuamente per via e in viaggio. Pellegrino è colui che va per agros, per campi. Pellegrino è colui che ha abbandonato la città, il suo essere cittadino, il suo essere cercatore di sicurezze e di certezze, e si mette per via e nel mettersi per via confida nell'ospitalità. Sa che per vivere in questa dimensione necessita di essere disponibile ad incontrare. Solo nell'incontro si può vivere l'ospitalità. Solo nell'incontro che non diventa possesso e quindi certezza di nulla, si può vivere quel pellegrinaggio della fede che è cosa quotidiana, mai definitiva.
(www.scuolaapostolica.com)

ORATIO

Preghiera doppia

O Dio, che nell'acqua del Battesimo
hai rigenerato coloro che credono in te,
custodisci in noi la vita nuova,
perché possiamo vincere ogni assalto del male
e conservare fedelmente il dono del tuo amore.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Sì, io sono il tuo servo, Signore,
io sono tuo servo, figlio della tua ancella;
hai spezzato le mie catene.
A te offrirò sacrifici di lode
e invocherò il nome del Signore.

ACTIO

- Stanno finendo le vacanze di agosto. Inizia a pensare al nuovo anno che si apre e informati del pellegrinaggio a Incisa Scapaccino l'8 sera
- Prova a curare la relazione con persone che sai non essere credenti o di fede...fredda

APPENDICE: l'Eucaristia (4)

Quando chi presiede la celebrazione eucaristica, dopo aver invocato l'azione dello Spirito, ripete le parole del Signore: «Questo è il mio corpo dato per voi», «Questo è il mio sangue versato per voi», Gesù rende presente, sotto i segni del pane e del vino, il suo dono d'amore, il suo passare attraverso la morte per giungere alla piena libertà, per unire per sempre in alleanza Dio e l'uomo. L'Eucaristia, mentre è il "cibo dei pellegrini", anticipa, nel segno, i nuovi cieli e la terra nuova che attendiamo.

Quando celebriamo l'Eucaristia, la nostra vita, povera e fragile, si innesta in questo fiume di vita che è la vita stessa di Gesù donata per tutti gli uomini; il nostro piccolo "Amen" si unisce all'"Amen" con cui Cristo ha compiuto la volontà del Padre. Perché la libertà, la gratuità, la condivisione, la comunione non siano utopie o sterili volontarismi, devono nascere da questa sorgente e ad essa continuamente alimentarsi.

(dal catechismo dei Giovani)

